

Soli e senza regole: “La metà dei nostri studenti vive male”

Pubblicato: Mercoledì 13 Dicembre 2006

La metà dei ragazzi che segue corsi di formazione professionale vive in situazione di disagio. Questo il risultato a cui sono pervenuti otto centri lombardi che hanno intervistato **5.667 ragazzi**: di questi il **53% vive in modo precario**.

Si tratta di **disagio legato alle condizioni di vita**: famiglie inadeguate, solitudine per assenza degli adulti, mancanza di regole; o **disagio comportamentale**: aggressività verbale o fisica, precocità sessuale, uso e abuso di sostanze, sfrenato consumismo; o **disagio interiore**, con bassa autostima, bassa autoefficacia, difficoltà di accettarsi fisicamente, noia e apatia, assenza di futuro e di speranza; o **disagio conclamato**: disturbi dell'apprendimento, disturbi dell'alimentazione, analfabetismo motorio.

L'indagine, effettuata nel corso dell'anno scolastico passato da **Enaip, Ciofs, Clerici, Ial, AFGP, Csl, Ecfop e Cnos**, è stata realizzata per avere una fotografia precisa della situazione in cui si trovano ad operare gli educatori della Formazione Professionale: «Oggi il disagio è in netto aumento – spiega **Marco Giacometti, responsabile del progetto per Enaip** – la rete sociale è esigua e la capacità di sopportare gli insuccessi è di gran lunga inferiore a quella di vent'anni fa. Oggi una bocciatura può avere effetti disastrosi. I ragazzi di oggi hanno meno competenze. Diversamente dal passato, non hanno problemi economici o, almeno, non pongono freni al consumismo. Ma hanno un vuoto interiore allarmante».

La popolazione indagata è una parte della gioventù odierna: chi arriva ai centri di formazione è spesso espulso dal sistema scolastico o non lo avvicina nemmeno per il suo andamento pregresso (85% degli studenti dei CFP hanno voti sufficienti e il 90% è orientato alla formazione sin dalle medie).

Eppure il disagio è evidente anche nel canale dell'istruzione: «In Lombardia la percentuale di ragazzi che abbandonano la scuola è del **25%** – commenta Giacometti – In una regione che brilla proprio per le sue eccellenze formative grazie ad università master e dottorati qualificati, si rischia che la forbice tra le eccellenze e gli emarginati sia sempre più profonda».

Partendo da questa riflessione, i **300 educatori dei centri formativi si sono confrontati su modelli educativi efficaci per offrire un'opportunità di legittimazione**: «Ci siamo interrogati sul nostro ruolo. Siamo convinti che i centri debbano diventare sempre più elementi di socializzazione dove la formazione sia parte di un'organizzazione più complessa. Dato che i ragazzi trascorrono da noi almeno 30 ore settimanali per nove mesi all'anno, abbiamo veramente l'opportunità di diventare luogo di aggregazione. La nostra speranza è che si riconosca questo ruolo anche a livello istituzionale. Sarebbe importante avere un'investitura ufficiale».

La sfida lanciata è impegnativa e ambiziosa. **Dalla loro parte hanno un risultato più confortante relativamente agli abbandoni: "solo" il 10% lascia**, e sono quasi sempre al primo anno. Diventare uno spazio di socializzazione, dove si riescano a costruire legami, dove si possano trovare risposte e valori è l'obiettivo che si sono posti gli otto centri di formazione

lombardi. Diciassette sono stati i modelli educativi sperimentati in base a questo progetto: « È un compito importante che stiamo affrontando con entusiasmo pur consapevoli della sua complessità. Io sono convinto che ci sia tanto in questi ragazzi e che siamo noi adulti incapaci di ascoltarli»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it